

INTERVENTO

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI: OGGI E' IL SESTO ANNIVERSARIO DELLA LEGGE ISTITUTIVA. MA E' GIA' ARIA DI CRISI?

Domani, 11 giugno, ricorre il sesto anniversario della legge n. 148 del 2004, istitutiva della provincia di Barletta-Andria-Trani.

Quando, nel 2005, ci muovemmo per festeggiare il primo "compleanno", l'aria era decisamente molto diversa: il paginone della Gazzetta, la cartolina celebrativa, perfino un annullo filatelico. Decisamente roba d'altri tempi: a giudicare dall'acqua passata sotto i ponti...

Quel primo anniversario non furono davvero in molti a volerlo: silenzio-stampa dell'amministrazione comunale (c'era Franco Salerno allora come primo cittadino e coordinatore dei sindaci), nessun coinvolgimento diretto (a parte un minimo di sostegno per le spese). Così, nell'archivio storico dei collezionisti, ci è andato a finire un timbro postale ed una cartolina che ricorderanno la nuova provincia, appena nata da un anno, costituita da dieci comuni, unica nel panorama nazionale ad avere come volle legislatore e come recita l'articolo 1, "il capoluogo situato nelle città di Barletta, Andria e Trani".

Solo che nessuna delle città mosse un solo passo o fece un solo cenno per "festeggiare" insieme o lasciare un segno di quanto avvenuto in Parlamento un anno prima: che ci abbia pensato il nostro Comitato, insieme ad una manciata di sponsor, ha corrisposto al profetico paradosso che a storicizzare in quella unica occasione la provincia di Barletta-Andria-Trani sia stata un'associazione di volontariato culturale rappresentativa di una "cittadella" quale Canne della Battaglia, ombelico della valle d'Ofanto, e non altri... Come dire: il passato apriva le porte al futuro immaginando che quel presente di cinque anni fa fosse l'anticamera di chissà quali altri e più importanti traguardi.

Sarà stato questo il primo "cimelio" di una storia che nemmeno il più spericolato dei maestri di scuola saprebbe come spiegare ai ragazzini delle elementari?

Oggi ne dubitiamo anche noi, ma almeno queste tracce sono rimaste e ne possiamo riparlare a distanza di un tempo che appare eterno, addirittura abissale se paragoniamo lo stato attuale della situazione venutasi a creare (approvazione Statuto, sede legale e quant'altro di litigiosamente policentrico fra preannunciati ricorsi eccetera eccetera) allo "spirito" fondativo di sei anni fa della provincia come la immaginavano quelle persone oggi scomparse: Carlo Ettore Borgia, don Luigi Filannino, il senatore Mimì Borraccino, Dante Cioce, tutti coloro e tanti altri ancora come loro rigorosamente barlettani. Ma tutti altrettanto rigorosamente fedeli al motto che la Provincia doveva servire a ciascuna delle comunità cittadine rientranti nel suo perimetro: per riscattarsi finalmente dai campanilismi, per "fare squadra" intorno alla crescita, per fare di questo nostro territorio davvero la "casa di tutti", dallo sviluppo all'ambiente, dal lavoro alla società civile.

Inorridiamo all'idea che quelle stesse persone, a noi così tanto care perché testimoni di una stagione dove la cultura operosa era solo l'altra faccia della politica e dell'impegno sociale, possano essere morte invano dopo averci tanto lavorato su: lavorato a quell'idea non tanto del "riscatto da Bari" (come pensano i vari Tafazzi di turno, come scrive bene Rino Daloso) quanto dell'autodeterminazione più vera rispetto alle caratteristiche proprie del territorio, delle attività economiche, della cultura e delle tradizioni storiche di questa terra. Al di qua e al di là dell'Ofanto.

Ma ormai il dado è stato tratto, e forse nemmeno le prossime, dicono imminenti, battaglie a colpi di carte bollate nelle aule di giustizia (amministrativa) potranno controbilanciare le aule di una politica davvero tanto lontana dalla comprensione della gente normale e che si ostina a farci respirare solo aria di crisi invece di andare a scuola. Di modestia.

Nino Vinella

Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia
Barletta (BT) www.comitatoprocanne.com